

La polizia sequestra
65 disegni di Caruso

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ore 0.24:
Cooper
ammara
salvo

Aperte le Camere: Merzagora e Leone presidenti

I compagni Marisa Rodano e Secchia tra i vicepresidenti

Il governo ha dato le dimissioni

Chi semina vento...

LA CRISI che doveva essere logicamente aperta, e che è stata aperta dalle dimissioni del gabinetto Fanfani, s'inizia in un'atmosfera di grande incertezza rispetto alla sua soluzione. Questo è il dato essenziale della situazione, malgrado le voci tendenti ad accreditare come rapida, facile e quasi scontata la conclusione, con la formazione di un governo DC-PSDI-PRI che avrebbe Moro alla sua testa e che godrebbe dell'appoggio esterno del PSI.

L'idea che questo governo sia già pressoché « varato » è balorda, perché balorde sono le basi programmatiche che a questo governo, e alla continuazione della politica di centro-sinistra, si pretende di dare: basi programmatiche più arretrate ancora, nella lettera e nello spirito — nei « principi ideali », come ama dire Saragat — rispetto al già insufficiente ed equivoco programma del primo governo di centro-sinistra, condannato proprio per questo dal voto del 28 aprile.

Alla balordaggine, vera o finta, di chi già dà tutto per risolto e che dando tutto per risolto sembra ragionare nei confronti del Partito socialista italiano allo stesso modo in cui re Vittorio Emanuele II, buon'anima, ragionava nei confronti del Partito d'azione risorgimentale (« Di quello non mi preoccupo: ce l'ho già in tasca »), s'accoppia però qualcosa che balordaggine non è, ma comincia a puzzare lontano un miglio di irresponsabilità e di provocazione.

COME definire altrimenti la « brutale chiarezza » con cui *Il Messaggero*, che ha indossato dopo il 28 aprile la gabba dell'ufficio saragattiano-doroteo, fissa la « piattaforma ideale » del nuovo presunto governo di centro-sinistra, che dovrebbe essere accettata dal PSI quale « piattaforma ideale » del suo prossimo congresso? State a sentire che cosa « occorre pretendere dai socialisti »: la rottura delle alleanze con i comunisti nelle amministrazioni comunali, l'adesione completa, senza riserve di carattere ideologico, al Patto Atlantico, l'accettazione del principio che la difesa del potere di acquisto della moneta è premessa indiscutibile di ogni provvedimento di carattere sociale, l'intenzione espressa chiaramente di iniziare immediatamente trattative per entrare nell'Internazionale socialista, l'allineamento politico su posizioni esplicitamente anticommuniste. Stabiliti questi principi — aggiunge con rozza ironia il giornale dei Perrone — « sul piano della politica sociale si possono fare ai socialisti tutte le concessioni che si vogliono »!

Ora, poiché non è pensabile che *Il Messaggero* creda davvero a ciò che scrive, poiché in questo caso dovrebbe essere convinto che il Partito socialista si è trasformato in un'associazione di candidati al suicidio politico, e poiché al contrario esso sa bene che in questo momento è proprio il potere contrattuale di tutta la sinistra (e quindi anche del Partito socialista) che si è enormemente accresciuto nei confronti della Democrazia cristiana, altra ipotesi ragionevole non c'è se non appunto quella che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un atteggiamento di irresponsabilità e di provocazione da parte delle classi dominanti italiane, alle quali i saragattiano-dorotei hanno deciso di dar mano. (I saragattiano fino al punto di smettere apertamente e spudoratamente d'essere d'accordo con l'accantonamento delle Regioni!).

CI SI CONSENTA, a questo punto, d'introdurre però ancora una volta, come abbiamo fatto senza stancarci fin dall'indomani del 28 aprile, un richiamo al senso di responsabilità — se non delle nostre classi dominanti — almeno dei partiti politici che dei loro interessi sono i mediatori nell'arena politica. Si tratta, se ne convincono gli esagitati articolisti della *Giustizia* e se ne convinca la Democrazia cristiana, d'un discorso assai serio.

Si vorrebbe, infatti, imboccare una strada che non contrasta soltanto con i risultati del voto del

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

La CGIL guadagna il 13% all'ANIC

RAVENNA, 16. La CGIL ha registrato una clamorosa avanzata nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna all'ANIC di Ravenna. Il sindacato unitario ha infatti guadagnato 342 voti e un seggio. Ed ecco i risultati in cifre, fra parentesi quelli dello scorso anno: Voti validi 2478 (2410); CGIL 885, 35,71% (543, 22,53 per cento); UIL 899, 36,28% (1102, 45,72%); CISL 694, 28,1% (765, 31,74%). La CGIL conquistata 3 seggi (2 lo scorso anno); la UIL 3 (4); la CISL 3 (3).



La compagna Marisa Rodano neo-eletta alla vicepresidenza della Camera.

Prima iniziativa del PCI

Nella prima seduta della nuova Camera dei deputati, il gruppo comunista ha preso alcune importanti iniziative:

1) REGIONI — È stata ripresentata, a firma del compagno Giancarlo Pajetta e altri, la proposta di legge per la elezione dei consigli regionali, sulla base del progetto già presentato durante la scorsa legislatura e avente, come primo obiettivo, il segretario del PRI on. Reale. Corrà nota la vecchia maggioranza di centro-sinistra si era dichiarata d'accordo per l'approvazione di questa legge, senza poi mantenere l'impegno.

2) FRIULI-V.G. — Contemporaneamente, il compagno Liziero e altri hanno presentato una proposta di legge per la elezione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, la quinta regione a statuto speciale costituita l'estate scorsa dopo una lunga battaglia contro i tentativi di insabbiamento della DC e delle destre. La proposta comunista tende a far diventare operante l'autonomia della regione Friuli-Venezia Giulia (Analogia iniziativa ha preso anche il PSI).

3) ANTIMONOPOLIO — Il compagno Natoli e altri hanno presentato una proposta di delibera per il ripristino della commissione parlamentare d'inchiesta anti-monopolio. (Analogia iniziativa ha preso anche il PSDI).

4) ANTIMAFIA — Il gruppo comunista ha annunciato un passo presso la presidenza della Camera allo scopo di far riprendere sollecitamente i lavori della commissione parlamentare sulla mafia.

5) ELETTORI SICILIA. NI — I compagni deputati Pellegrino e Speciale e il gruppo senatoriale comunista sono intervenuti presso il governo perché agli emigrati che rientrano in Sicilia per le elezioni regionali del 9 giugno siano estese le facilitazioni di viaggio stabilite dalla legge per le elezioni politiche nazionali.

Alla Camera i comunisti hanno votato per Li Causi - I socialisti votano scheda bianca nei due rami del Parlamento - Un questore del P.L.I. al Senato eletto con i voti della D.C. Da oggi le consultazioni

La quarta legislatura repubblicana ha avuto inizio ieri con le sedute del Senato e della Camera, che hanno eletto i presidenti e gli uffici di presidenza delle rispettive assemblee.

Il sen. Cesare Merzagora è stato rieletto presidente del Senato con 233 voti su 311. Per Merzagora hanno votato tutti i gruppi, ad eccezione dei socialisti, che hanno messo nell'urna scheda bianca, modificando così la decisione iniziale che era di votare a favore. L'atteggiamento dei senatori del PSI è stato determinato dalla direzione del partito per attenuare, con un voto eguale nei due rami del Parlamento, il significato « negativo » delle schede bianche socialiste nella votazione per la presidenza della Camera.

Il numero delle schede bianche al Senato (74) supera tuttavia notevolmente quello dei senatori socialisti che sono 45. Si presume pertanto che i rimanenti appartengano a senatori d.c., specialmente ad amici del sen. Piccioni che in un primo tempo era stato designato dal suo partito all'alta carica.

L'on. Giovanni Leone è stato rieletto presidente della Camera con 346 voti su 580 presenti e votanti. Per Leone hanno votato tutti i gruppi, ad eccezione dei socialisti che hanno deposto nell'urna le schede bianche (questa decisione è stata presa nel corso di una riunione della direzione del PSI, a seguito di una discussione sulla quale il gruppo della destra favorevole a Leone è stato messo in minoranza) e dei comunisti che hanno votato per il compagno Li Causi, il quale ha ottenuto 138 voti. E' da notare che 28 nostri deputati non hanno preso parte alla votazione: 3 perché malati e 25 perché — dovendo subentrare al posto dei compagni che hanno optato per altre circoscrizioni o per il Senato — sono in attesa della proclamazione ufficiale da parte della Giunta delle elezioni, proclamazione che avverrà nella prossima seduta della Camera.

Vicepresidenti del Senato sono risultati: Zelioli-Lanzini e Spataro (DC), il compagno Pietro Secchia, e Tibaldi (PSI). I questori sono: Lepore (DC), il compagno Menicargallo e Battaglia (PLI), eletto grazie all'apporto di voti democristiani. A segretari del Senato sono stati eletti: Carelli, Genco e Zannini (DC), i compagni Pirastru Luigi e Simonucci, Granzotto Basso (PSDI), Giuliana Nenni e Fenaltea (PSI).

Vicepresidenti della Camera sono risultati: Bucciarrelli-Ducci (DC), Rossi (PSDI), la compagna Maria Lisa Cinciani Rodano — che è la prima donna eletta alla vicepresidenza di Montecitorio nella storia del Parlamento italiano — e Pertini (PSI).

I deputati Buttè (DC), Laio (PCI) e Bezzi (PLI) sono stati eletti questori. Gli onorevoli Biasutti e Franzo (DC), Magno e Vespignani (PCI), Bignardi (PLI), Guadalupi e Passoni (PSI), Delino (MSI) sono stati eletti segretari.

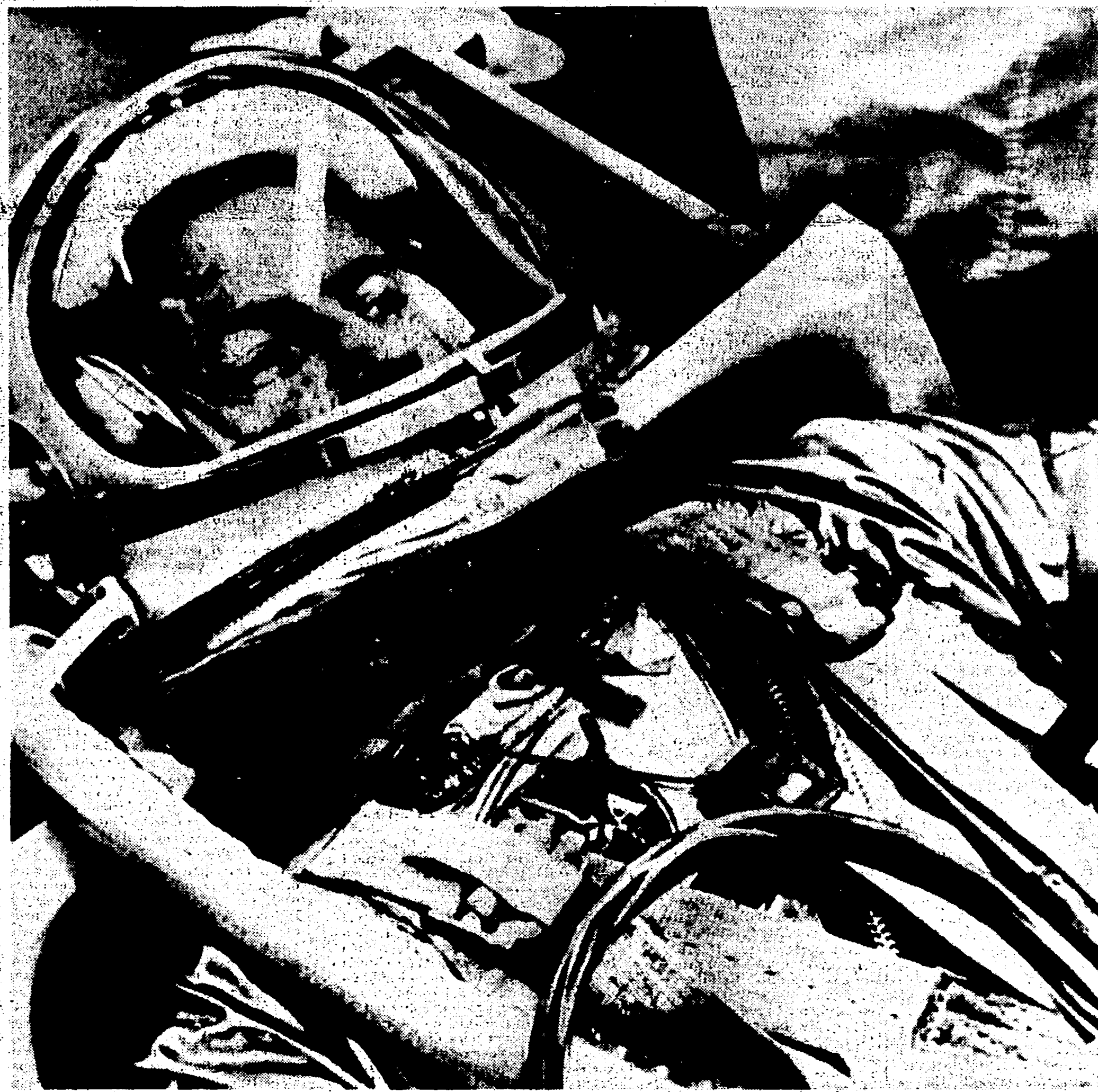
In serata Fanfani ha presentato al Parlamento le dimissioni del governo. Le consultazioni per la formazione del nuovo ministero avranno inizio oggi secondo l'ordine ormai tradizionale.

(A pagina 2 il resoconto delle sedute alla Camera e al Senato)

Per 22 volte attorno alla Terra

E' il più bravo

astronauta USA



L'astronauta Gordon Cooper fotografato nell'interno della capsula.

Scienza e pubblico

Il Popolo crede di poter sfruttare del volo di Cooper per una riflessione politica-propagandistica sulle differenze tra il modo americano e il modo sovietico di informare l'opinione pubblica delle rispettive imprese spaziali. I poveri cittadini sovietici, lamenta il Popolo, sono tenuti in una « relativa oscurità », giacché lo Stato sovietico « cunctellina al pubblico con estrema parsimonia le notizie, la preparazione, forse gli stessi risultati ». Negli Stati Uniti invece accade il contrario e « per ogni nuova impresa americana il distacco tra iniziati e pubblico diminuisce ».

Poiché noi siamo — e non da ora — fautori di un sistema di rapporti internazionali che non renda più necessaria la riservatezza o la segretezza attorno alle imprese spaziali di chi è oggi e resta all'avanguardia nella gara spaziale, la battaglia polemica del giornale da non ci imbarazza affatto. Ci stupisce invece che il Popolo creda sul serio che le trasmissioni televisive « in presa diretta » delle avventure spaziali dimostrino la superiorità del sistema di vita americano anche sul terreno culturale e pedagogico. Certamente esse sono più educative, per gli spettatori americani, dei film gialli e, per gli spettatori italiani, delle « prime pietre » e dei discorsi di ministri da cui sono quotidianamente bombardati. Ma non si dimentichi che questa finestra aperta sulla scienza colpisce proprio per

la sua eccezionalità. Essa però non ci eleva di colpo dal livello di spettatori a quello di partecipi di una avventura che è innanzitutto culturale. Su questo terreno la TV, come tutte le altre istituzioni che nell'URSS diffondono la cultura e la scienza, non temono confronti: proprio per la serietà con cui adempiono il loro compito di informazione scientifica e di educazione alla conoscenza della realtà. E questo, tra l'altro, dimostra come il distacco tra gli astronauti sovietici e l'ambiente culturale che li ha espressi sia molto più breve di quello che separa Cooper da chi è quotidianamente rimbalzato dalla pubblicità dei detersivi.

Alle ore 0,24 (ora italiana) ha avuto termine la fantomatica avventura dell'astronauta americano Gordon Cooper il quale a bordo della capsula denominata « Fe-de-7 » e nel quadro degli esperimenti effettuati nell'ambito del progetto « Mercury » ha compiuto per ben 22 volte il periplo del nostro pianeta alla velocità di circa 28.000 chilometri all'ora. Si tratta, sino ad ora, del più riuscito esperimento effettuato in campo astronomico dagli Stati Uniti.

Ma la più completa dimostrazione delle proprie capacità Cooper l'ha data nella fase finale del volo, quando sono venute a mancare le apparecchiature automatiche che avrebbero dovuto dirigere la manovra del rientro nell'atmosfera e del successivo ammaraggio. Cooper ha impugnato i comandi ed ha effettuato manualmente tutta l'operazione riuscita alla perfezione, come già si è detto. Pochi minuti dopo aver toccato le acque del Pacifico l'astronauta era già a bordo della portaerei « Kearsarge », in piena forma, calmo e sereno.

(A pagina 3 ampi servizi)